PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 80; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 15 Marzo 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12112

Situazione invariata in Polonia. Attacchi russi spezzati nei Carpazi e nel Dnjester

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Violenti attacchi russi respinti nei Carpazi e a sud del Dnjester.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica, 14 marzo 1915:

Nella Polonia e sul fronte nella Galizia occidentale la situazione generale non si è mutata. Punte del nemico furono respinte dopo un breve combattimento alla Nida inferiore è presso ed a sud di Gorlice.

Nei Carpazi naufragarono nuovamente in numerosi settori violenti attacchi dei russi; così lungo il fronte di combattimento fra la sella di Lupkow e il passo di Uszok; poi nella valle dell'Opor, dove si combattè accanitamente anche di notte, presso Wiszkow. Oltre ai molti russi feriti caduti in nostra mano furono fatti prigionieri oltre 400 uomini del nemico, i quali si arresero in un combattimento svoltosi da vicino.

Anche nelle posizioni a sud del Dnjester si sono sviluppati combattimenti. Un attacco intrapreso da considerevoli forze di fanteria dell'avversario si arrestò ben presto per l'efficacissimo fuoco delle nostre truppe e s'infranse completamente con gravi perdite per il nemico.

Più ad est fu respinta nuovamente cavalleria nemica appiedata che avanzava.

Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer, tenente maresciallo.

Situazione invariata in Polonia.

BERLINO 14 (Corr. Bureau). La Wolff" comunica: Grande quartier generale, 14 marzo 1915:

Teatro orientale della guerra: La situazione all'est è invariata.

Il comando supremo dell'esercito.

La stampa russa inquieta per la sorte di Ossowiecz.

PIETROGRADO 13 (Corr. Bureau). Tutti i giornali russi sono assai inquieti per la sorte della fortezza di Ossowiecz, ed esprimono la loro meraviglia che, dopo le grandi vittorie russe, Ossowiecz sia tutt'ora minacciata e che con ciò sia messo in pericolo il passaggio oltre la linea del Robr.

LO CZAR AL FRONTE.

PIETROGRADO 13 (Corr. Bur.) Da Zarskoje-Selo lo czar si è recato al fronte.

RENNENKAMPF RITORNATO IN POLONIA.

VIENNA 13. Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: Le «Basler Nachricten» ricevono da Pietrogrado da una lettera al campo, pubblicata nella «Birschewje Wjedomosti, che il generale Rennenkampf è tornato nuovamente sul teatro della guerra in Polonia.

Il tifo esantematico in Serbia.

SALONICCO 13 (Corr. Bur.). In seguito alla diffusione del tifo esantematico nella Serbia il movimento al confine tra la Grecia e la Serbia è sottoposto a severa sorveglianza.

Lo czar ordina che il trattamento dei prigionieri borghesi sia migliorato.

PIETROGRADO 14 (Corr. Bureau). Il «Novoie Vremja» comunica che lo czar ha emanato un ordine per alleviare il più possibile la sorte dei prigionieri borghesi, i quali sarebbero esposti di sovente ad inutili asprezze.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato d'esaminare particolarmente singoli casi, perchè al ministero dell'interno pervengono al riguardo infinite suppliche.

Nuove misure sul pane e sulla farina a Vienna.

VIENNA 14. I giornali pubblicano una nuova ordinanza della Luogotenenza, nella quale si ordina alle pistorie ed ai depositi di farine di fornire d'ora innanzi ai loro avventori soltanto tre quarti del quantitativo di farine che solevano vendere giornalmente in media fra il 1. e il 15 febbraio.

Tra altro, ad un singolo avventore non potrà essere venduto in una volta più di mezzo chilogramma di farina; trattandosi di farina di frumento o di segala, essa dovrà essere mescolata, per lo meno al taglio del 50 per cento, con altra qualità di farina.

La «Zeit» annunzia poi che alla fine del mese verrà pubblicata un'altra ordinanza del Governo, che proibirà la produzione di pane minuto e permetterà soltanto la vendita d'un pane prodotto con una determinata miscela di farine.

Quest'ordinanza fu preannunziata dal rappresentante del Ministero del commercio in una riunione dei delegati dei panifici.

L'azione contro i Dardanelli.

Il bombardamento sospeso.

Pescamine affondati.

COSTANTINOPOLI, 13 (Corr. Bureau). Il quartier generale comunica:

Da tre giorni il nemico non ha fatto attacchi contro i Dardanelli.

Nella notte dell'11 corr. sette navi pescamine, protette da un incrociatore e da alcune torpediniere, si sono avvicinate alla linea delle mine. Le nostre batterie leggere danneggiarono l'incrociatore e affondarono due dei pescamine. Un terzo pescamine urtò contro una mina ed affondò.

Il tentativo del nemico di allontanare le mine fallì pertanto completamente.

Dagli altri teatri della guerra non vi è nulla di essenziale da comunicare.

Particolari sull'ultimo bombardamento.

I forti a metà degli Stretti sono intatti.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bur.) Il corrispondente del «Diamad Kaleh» telegrafa dai Dardanelli: Dopo una sosta di due giorni, vi fu, nella notte dal mercoledì al giovedì, il primo combattimento notturno in maggiori proporzioni. Alle 11 un incrociatore inglese e parecchie torpediniere incominciarono un energico combattimento. I riflettori di Dardanus e le batterie d'obici risposero. L'orizzonte pareva in fiamme. Il primo combattimento durò un'ora. Alle 2 di mattina fu ripreso. Nello stesso tempo furono mandati da parte inglese dei pescamine per aprire una via attraverso lo sbarramento di mine. Durante il reciproco accanito fuoco, l'incrociatore inglese si ritirò dalla linea d'azione, essendo stato colpito da un obice. Tre pescamine affondarono; gli altri inseguiti dal fuoco turco, fuggirono precipitosamente senza aver raggiunto in qualsiasi modo il loro scopo. Da parte turca nessuna perdita. I riflettori sono intatti. In seguito al completo insuccesso dell'attacco notturno inglese, giovedì regnava quiete nonostante il tempo bello. I forti a metà dei Dardanelli sono intatti e tutte le tracce del grande bombardamento di sabato e domenica sono scomparse. Il morale degli ufficiali e delle truppe è eccellente e molto fiducioso.

Le operazioni non andrebbero avanti secondo un giornale olandese

AMSTERDAM 13 (Corr. Bureau). Il «Nieuve van den Dag» scrive: La circostanza che sui combattimenti nei Dardanelli riferiscono soltanto telegrammi dell'agenzia Wolff mentre l'ammiragliato britannico non ebbe nulla da comunicare da una settimana sul cannoneggiamento dei forti nello Stretto, dimostra a sufficenza che le operazioni non vanno avanti.

Incrociatore francese a Haifa.

COSTANTINOPOLI 12 (Corr. Bur.) Un incrociatore francese entrò ieri l'altro nel porto di Haifa e fece eseguire dei sondaggi col mezzo d'una barcaccia a vapore, ma si allontanò all'apparire di soldati turchi.

Prete del Libano arrestato per spionaggio.

COSTANTINOPOLI 14 (Corr. Bureau). I giornali recano che al Libano è stato arrestato un prete sotto il sospetto di spionaggio. Fra le sue carte sarebbe stata trovata una lettera del presidente della Camera francese in cui questi lo ringrazia nel modo più caloroso per le preziose informazioni sulla situazione nel Libano. Il facsimile della lettera sarà pubblicato in un giornale turco illustrato.

Le varie correnti in Bulgaria

SOFIA 13 (Corr. Bureau). In relazione al bombardamento dei Dardanelli ed alla crisi in Grecia, singoli giornali russofili avevano accampato la pretesa che la Bulgaria intraprendesse subito un'azione contro la Turchia, perchè altrimenti trascorrerebbe il momento favorevole.

L'organo del partito operaio socialista «Rabotnicanski Vjestnik» reagisce nel modo seguente: Lo stolido allarme fu evidentemente ispirato da questa legazione russa. I russofili vadano al diavolo insieme con i loro amici, se vogliono; ma lascino in pace il popolo bulgaro, che hanno rovinato due anni fa. Il popolo bulgaro ha manifestato unanime la sua volontà di vivere in pace, e rifugge con orrore dalla guerra.

Fuggiaschi macedoni fucilati dai serbi.

SALONICCO 13 (Corr. Bureau) Contadini bulgari del distretto di Pecovo, che volevano sottrarsi al servizio militare nella Serbia, con la fuga, furono fermati al confine serbo.

Sedici furono fatti prigionieri; la maggior parte fu uccisa.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA.

Combattimenti nella regione di Lilla, nella Champagne e nei Vosgi.

BERLINO 14 (Corr. Bur.). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 14 marzo 1915.

Teatro occidentale della guerra. Ieri nel pomeriggio alcune navi nemiche spararono senza risultato dalla regione a nord di Lapanne-Nieuport contro le nostre posizioni.

Presso Nieuwe Chapelle, meno un isolato attacco inglese, che fu respinto, non vi furono che combattimenti d'artiglieria.

Anche ieri nella Champagne i francesi rinnovarono ad est di Souain ed a nord di Le Mesnil i loro attacchi parziali.

Tutti gli attacchi s'infransero nel nostro fuoco con gravi perdite per il nemico.

Nei Vosgi essendosi il tempo migliorato, i combattimenti sono stati ripresi.

I francesi impiegano ora nelle Argonne nuove granate a mano che esplodendo appestano l'aria. Anche la fanteria francese impiega proiettili esplosivi che, alla percussione producono fiamme. Ciò fu constatato nuovamente nei combattimenti di ieri.

Il comando supremo dell'esercito

Con quali forze gli inglesi riuscirono a penetrare nelle linee tedesche di Nieuve Chapelle.

BERLINO 14 (Corr. Bureau). Dal Grande quartier generale si comunica alla «Wolff»: Il 10 corr. fu trovato indosso ad un soldato del primo corpo d'esercito inglese, fatto prigioniero presso Givenchy, un'ordine d'esercito, in cui si diceva che il corpo avrebbe iniziato l'attacco con circa 48 battaglioni, di un settore del fronte difeso soltanto da circa tre battaglioni tedeschi, ai quali, il primo giorno, si potrebbero aggiungere probabilmente quattro battaglioni al massimo di rinforzo per l'attacco del giorno dopo: essere quindi questione principale la rapidità per prevenire il nemico senza soffrire grandi perdite.

Questo è un documento destinato a restare nella storia della guerra. Esso dimostra a quali mezzi devono ricorrere gli ufficiali inglesi per infondere a le truppe loro sottoposte coraggio e risolutezza.

Altissima deve essere la considerazione delle truppe tedesche presso i nemici; se questi sperano di poter ottenere un successo soltanto con l'ingente superiorità di 48 battaglioni contro tre soli battaglioni tedeschi.

L'annunciato attacco del primo corpo d'esercito avvenne il 10 corr. Agli inglesi riuscì di penetrare nelle nostre linee più avanzate per una larghezza di 2·5 km. dai due lati di Nieuve Chapelle.

Nelle altre parti del campo di combattimento gli inglesi furono respinti con perdite.

Altri provvedimenti in Francia contro gli interessi austro-tedeschi.

LIONE 12 (Corr. Bur.). Il «Lyon Républicain» ha da Parigi: Nella seduta di ieri della Camera prese la parola il ministro della giustizia Briand, e disse: Il commercio dei nemici della Francia deve essere ostacolato in tutti i modi ed essere reso impossibile in Francia. A tale scopo si deve sequestrare tutta la proprietà nemica in Francia che rappresenta un pegno economico per noi. Per non svalutare questo pegno la proprietà nemica non deve essere liquidata. Il sequestro costituisce un completamento del divieto di commercio. Il commercio francese deve ora organizzarsi per poter completare lo sviluppo economico del paese.

La Camera approvò quindi un disegno di legge, secondo il quale, in vista dello stato di guerra, si proibisce nell'interesse della difesa nazionale qualsiasi commercio con tedeschi oppure con persone dimoranti in Germania o in Austria-Ungheria, o con intermediari. Il divieto vale dal 4 agosto 1914 per la Germania e dal 13 agosto 1914 per l'Austria ed Ungheria, e vige per tutta la durata della guerra fino ad un termine da stabilirsi in seguito.

LA GUERRA DI BLOCCO
PIROSCAFO SVEDESE affondato.

HULL 14 (Corr. Bureau). La Reuter comunica: Il piroscafo svedese „Hanna" proveniente dal Tyne, fu silurato stamane all'altezza di Scarborough. Sei uomini annegarono, gli altri furono trasportati a Hull.

La Volff osserva a proposito di questa notizia: Secondo le esperienze antecedenti è chiaro che il piroscafo fu la vittima di una mina inglese.

Le perdite inglesi dall'inizio della guerra

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Da una statistica testè pubblicata risulta che dal principio della guerra furono catturate od affondate da incrociatori nemici 54 navi mercantili inglesi, 11 sarebbero state distrutte da mine e 22 da sottomarini. Inoltre sarebbero andati perduti 47 navigli da pesca.

L'ammiragliato comunica inoltre: Dal 10 corr. sono stati attaccati altri sette piroscafi britannici con un tonnellaggio di 1794-4658 tonn. Gli attacchi dovuti a sottomarini germanici, avvennero nel canale della Manica, nel canale di Bristol e nel canale d'Irlanda. Due di queste navi sono affondate, tre sfuggirono. L'affondamento delle altri due navi non è ancora confermato. Complessivamente in questi attacchi sono perite tre persone.

Le vittime del Bayano.

LONDRA 13 (Corr. Burr.). Il «Times» reca: L'incrociatore ausiliario «Bayano» aveva a bordo 200 uomini, dei quali, a quanto consta, sono periti tutti meno trenta.

I sottomarini tedeschi si farebbero aiutare da navi mercantili?

Una notizia poco verosimile.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il «Daily Telegraph» reca: Un passeggero del piroscafo «Great Southern» comunica che il piroscafo, durante la traversata per Fishguard, incontrò un piroscafo con due ciminiere che faceva segnali di soccorso. Poco dopo apparvero il periscopio e la torretta d'un sottomarino, alla distanza di tre quarti di miglio. Il «Great Southern» riuscì a sfuggire, data la sua grande velocità. Si crede che il piroscafo dalle due ciminiere lavorasse d'accordo col sottomarino.

(Naturalmente! Come io penso e agisco, così potrebbero fare gli altri. - Osservazione dell'Agenzia Wolff).

La mascheratura delle navi inglesi per eludere i sottomarini.

ROTTERDAM 13 (Corr. Bureau) Il «Rotterdamsche Courant» ha ricevuto una lettera da un passeggero del piroscafo «Königin Emma» della Società di navigazione «Neederland», partito il 27 febbraio da Amsterdam ed arrivato il 9 marzo a Genova.

Nella lettera è detto che tutte le navi neutrali incontrate erano chiaramente riconoscibili dalla verniciatura, dalle bandiere e dai nomi a grandi lettere, illuminati di notte. Invece le navi inglesi avevano il nome coperto con un colore, che si distingueva poco dall'inverniciatura, sicchè il nome era difficilmente leggibile. Il nome del porto di pertinenza non si vedeva affatto.

L'aggiornamento della Camera dei Comuni.

LONDRA 13 «Corr. Bureau» A quanto comunica la Reuter il presidente dei ministri Asquith proporrà domani di aggiornare il Parlamento fino al 14 aprile.

Aumento in Inghilterra dei premi d'assicurazione marittima

LONDRA 13 (Corr. Bureau). Il corrispondente del «Daily Telegraph» per la assicurazione marittima scrive: I premi d'assicurazione di guerra sono saliti ieri notevolmente. I premi dai porti carbonieri del Galles per i porti della Francia settentrionale sono saliti del 25 p. c.; le altre assicurazioni erano alla stessa altezza.

Ribasso nel prezzo del carbone a Londra.

LONDRA 14 (Corr. Bur.). Il prezzo del carbone fu ribassato qui di 1-2 scellini.

Carbone americano in Italia, Francia e Inghilterra.

ROTTERDAM 13 (Corr. Bureau). Il «Rotterdamsche Courant» reca sulla base di una notizia del «Newcastle Daily Journal» dell'11, che molti carichi di carbone americano vanno in Italia, dove, perciò, vi è gran ricerca di carbone inglese. Anche i Governi inglese e francese avrebbero acquistate a buon prezzo grandissime quantità di carbone americano da fornirsi in primavera e in estate. Si requisirebbero piroscafi per il trasporto.

Per impedire la violazione della neutralità americana.

LONDRA 13 (Corr. Bur.). L'Agenzia Reuter ha da Washington: Il segretario di Stato della Marina ha dato ordine all'incrociatore «Brooklin», ormeggiato nel dock di Boston, d'incrociare davanti al porto per impedire una possibile violazione della neutralità da parte del piroscafo «Kronprinzessin Cecilie» che si trova a Boston.

Il Governo ha deliberato di tener segreto il termine concesso per le riparazioni all'incrociatore ausiliario germanico «Prinz Eitel Friedrich».

Gli americani manderebbero provviste alla Germania in pacchi postali.

ROTTERDAM 14 (Corr. Bur.). Il «Rotterdam Courant» ha da Londra: Secondo una corrispondenza della «Neuyorker Steatszeitung» i tedeschi-americani hanno intenzione di inviare una spedizione di provviste dirette in Germania in pacchi postali transoceanici.

Questa comunicazione della «Staatszeitung» è accompagnata dalle lettere del membro del congresso Bartholdt e del presidente della Lega nazionale tedesco-americana. Bartheldt esprime l'opinione che se gli alleati violassero il servizio dei pacchi postali, ciò costituirebbe il «casus belli.»

La guerra nelle colonie.

Scaramuccie nell'Africa australe germanica.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). La Reuter reca: Da Garub, nell'Africa australe germanica, si comunica: Pattuglie inglesi vennero a contatto con alcune pattuglie del nemico, prima dell'alba, sul fronte orientale. I tedeschi fecero una salva contro i nostri esploratori, che procedevano tenendo i cavalli per le redini. Le pattuglie scambiarono altre fucilate, senza che alcuno rimanesse ferito. A mezzodì fu osservato presso Ausneck in vicinanza di Garub un treno tedesco, che probabilmente distrusse quella ferrovia.

A Montecitorio.

Il progetto per la difesa economica e militare dello Stato approvato con 334 voti contro 33.

ROMA 14 (Corr. Bur.). Camera. Discutendosi il progetto per la difesa economica e militare, il ministro della giustizia Orlando, motivando il progetto dal punto di vista giuridico, dice: «Il progetto in discussione non ha il carattere di un provvedimento straordinario, poichè in tutti gli Stati vi sono realmente provvedimenti simili, con sacrifici ancora più gravi. Il progetto non pregiudica in alcun modo nè alla libertà di stampa nè alla libertà di parola. La libertà personale non vi è minacciata, poichè questa non inibisce in sè la libertà di spionaggio.» (Vivaci applausi).

L'oratore crede che la libertà possa essere messa in armonia con la forza che lo Stato deve possedere al fine di condurre sui campi internazionali la tremenda guerra per la propria esistenza; tuttavia, se si dovesse essere costretti a scegliere tra la libertà e la sicurezza del paese, la libertà, pure con una certa angoscia, ma senza titubanze, verrebbe sagrificata alla sicurezza del paese. (Prolungati, calorosi applausi. Parecchi deputati si congratulano col ministro).

Il presidente dei ministri e ministro degli interni Salandra dichiarò che non ritiene necessario di rispondere alle osservazioni di singoli oratori sulla situazione internazionale, poichè gl'interessi del paese impongono al Governo il dovere di essere riservato.

L'oratore si limita a riconfermare le dichiarazioni fatte a suo tempo, senza cambiarvi nè toglierví nè aggiungervi alcunchè, e dice infine che il Gabinetto non ha bisogno di un nuovo voto di fiducia poichè la Camera, più volte, gli espresse fiducia. Esorta in ultimo la Camera ad approvare il progetto di legge che risponde agli interessi superiori del paese. «Calorosi applausi»

La Camera approva quindi in appello nominale con 334 voti contro 33 il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Carboni: «La Camera, convinta che il progetto di legge per la difesa economica e militare risponda agli interessi superiori del paese, passa alla discussione dettagliata.»

Il risultato della votazione fu accolto con applausi.

Tra la Cina e il Giappone.

Apprensione per le insistenze giapponesi.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). Il «Times» annuncia da Pechino 10 corrente: La pressione crescente esercitata dal Giappone sulla Cina desta apprensione nei circoli stranieri. I cinesi sono indignati perchè l'insistenza sull'accettazione di tutte le domande giapponesi potrebbe provocare una crisi che potrebbe prendere serie proporzioni per l'attuale Governo.

Le potenze estere, compreso il Giappone, hanno sempre appoggiato Yuanscikai. Sarebbe una sventura per tutti se venisse pregiudicata l'autorità da lui conquistata. Il lato peggiore delle pretese giapponesi è nella loro indeterminatezza. I cinesi sarebbero forse più accondiscendenti se il Giappone precisasse chiaramente queste domande. All'estero preme innanzi tutto che i diritti di sovranità della Cina e l'equiparazione delle potenze non siano toccati.

Borse e mercati.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). Mancano ancora le quotazioni americane ed inglesi del 12 e 13 corr.

CRONACA LOCALE

L'azione di soccorso per i disoccupati

Secondo lo specchietto precedentemente pubblicato, nella settimana dal 21 al 28 febbraio il Comitato cittadino pro disoccupati (sedi rionali e sede centrale in via dell'Istituto 29) aveva fornito pranzi 10,510, cene 10,043, merci per cor. 16,294.93 e sussidi in denaro per corone 163,70, con una spesa totale di cor. 22,624.53, corrispondenti a giornaliere cor. 3,232.

Lo specchietto della settimana seguente, cioè dal 1 al 7 marzo, dice forniti 9481 pranzi, 9045 cene, 15,390,20 corone in merci e cor. 42.40 per sussidi in denaro, con una spesa totale di corone 20,900.40, corrispondente a giornaliere cor. 2986. In confronto alla precedente settimana, risultano dunque spese in meno cor. 1,724.13, pari a cor. 246 al giorno.

★ Alla Beneficenza pubblica nella scorsa settimana si sborsarono per sussidi agli indigenti circa cor. 466.— al giorno. Si ebbe nella settimana un aumento di 50 persone sussidiate in denaro, con una spesa in più di cor. 190.- ed un aumento di 271 richieste di zuppa, pari ad un aumento di 1137 razioni. — Sicchè oggi, oltre all'opera del Comitato pro disoccupati, la Beneficenza publica assegna per suo conto giornalmente 2658 zuppe, 466 cor. in denaro, senza contare gli assegni di cene, alloggi ed indumenti.

UNA MOVIMENTATA RIUNIONE DI NEGOZIANTI.

Ieri mattina, alle 11, numerosi negozianti e commissionati si radunarono nella sala Fenice. Il signor Palutan assume la presidenza, saluta gli intervenuti e dà la parola al dott. Rossi, il quale dice che lo scopo della presente riunione è di informare i negozianti su la richiesta riduzione delle pigioni e sulla desiderata ulteriore moratoria dei debiti contratti prima della guerra. La Direzione dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio ha ricevuto una petizione, firmata da centinaia di negozianti, i quali chiedevano, si iniziassero pratiche per ottenere, durante la crisi, una riduzione delle pigioni dei locali adibiti a scopi industriali. Tale domanda — continua il dott. Rossi — giunse alla Direzione, dopo che questa aveva già esperiti inutilmente tutti i mezzi per la richiesta riduzione delle pigioni. Non si può generalizzare, con una legge, ma la Direzione dell'Associazione interviene di caso in caso, e molte volte ha avuto successo. Anche da altre città, colpite dalla crisi, si è tentato inutilmente di avere una legge speciale in proposito.

Interrogati i presenti se avessero da fare qualche proposta concreta in merito, tutti si dichiarano d'accordo che si continuino le trattative di caso in caso.

Il dott. Rossi comunica poi che avendo molti negozianti incaricata la Direzione di chiedere dal governo un'ulteriore moratoria di sei mesi per debiti contratti prima della guerra; gli on. Camuffo e Tromba, della Camera di commercio, radunarono la Commissione delle piccole industrie, alla quale venne invitato anche l'esponente. Dopo un colloquio avuto con il presidente della Camera di commercio cav. Scaramangà, questi si recò tosto a Vienna; ma tanto dal Ministero del commercio quanto da quello della giustizia ebbe l'impressione che il governo era assolutamente contrario di emanare delle ordinanze speciali per la città di Trieste. Ad ogni modo il cav. Scaramangà si dichiarò disposto di appoggiare ogni ulteriore proposta concreta che fosse stata fatta dai negozianti al dettaglio e che tale proposta sarebbe stata inoltrata ai Ministeri competenti; i quali però hanno già espressa la loro opinione di avere sufficientemente provveduto per il commercio al dettaglio. L'oratore illustra ancora una volta i provvedimenti ai quali accenna il governo e precisamente la moratoria giudiziaria fino al 31 maggio 1915 per debiti che scadono dal febbraio al maggio 1915 e la nuova procedura sugli accomodamenti giudiziari, la quale si presta per ogni negoziante, poichè si può offrire dal 100 per cento in giù al 25 per cento entro due anni; ed invece di valersi di una nuova ordinanza di moratoria, i negozianti possono p. e. proporre un accomodamento dal 90-100 per cento entro 6 mesi. Una simile transazione verrebbe indubbiamente accettata dai fornitori.

Aperta la discussione in proposito, questa si manifesta vivacissima, e vi prendono parte i signori Giusto Stransiak, Francesco Devescovi, Adolfo Meier, Carlo Stefan, Weiger, Camuffo, Mann ed altri. Vengono fatte parecchie proposte. Infine il signor Bosman propone di pregare il signor Luogotenente di prendersi a cuore la questione, di chiedere cioè una nuova proroga di sei mesi per i debiti anteriori alla guerra e di chiudere intanto i negozi per due giorni. Il signor Adolfo Meier propone di non pagare le pigioni per indurre anche i proprietari di stabili ad interessarsi della situazione. Il signor Stefan propone di nominare una commissione, con pieni poteri e che riferisca quanto prima i suoi deliberati. Il signor Meier accede alla proposta Stefan, ma pretende che nella commissione entrino almeno due membri della Direzione dell'Associazione. Il dott. Rossi suggerisce di nominare una commissione di cinque membri, con l'autorizzazione anche di aggregarsi altre persone.

Messe a voti tutte le proposte, venne accolta quella del signor Stefan, con la aggiunta fatta dal relatore dott. Rossi. La commissione riesce composta così: Boman, Devescovi, Mann, Meier Adolfo e Stefan Carlo. Dopo di cui, la riunione, si sciolse.

Per l'Ufficio di soccorso pro famiglie di richiamati (Luogotenenza) ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Simeone Bramizza, dalla ditta Giuseppe e Carlo Ballis cor. 10.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Erber dai signori Ines e Giacomo Goldschmied cor. 20.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Emilia Erras dalle famiglie Gentilli Terni cor. 20.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Erbar dai signori Ines e Giacomo Goldschmied cor. 20.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Nel quarto anniversario della morte della indimenticabile signora Pierina Benussi de Volpi dal consorte Valerio Benussi fu Giorgio cor. 10; dai nipoti Pierina Benussi de Volpi, Anita e Pedro Benussi cor. 10.

Dal «Club delle Fiabe» del Caffè Volti di Chiozza inneggiando al simpatico Presidente cor. 2.30 (pro refezione della L. N. ai figli di disoccupati).

Dai Cavalieri della Morte, per una riuscita gherminella del Cavalier Dental cor. 5.60 (pro refezione della L. N. a figli di disoccupati).

Il maestro Romeo Bartoli al Conservatorio di Milano. L'illustre direttore del R. Conservatorio di Milano, m.o Gallignani, annunciò con una circolare in data del 5 corr., che il maestro Romeo Bartoli, nostro concittadino, «il rinomato e riputato direttore della Società triestina dei Madrigali», aveva preso possesso col 1. marzo della cattedra di canto corale nel Conservatorio di Milano. Il maestro Bartoli, che per tanti anni diresse con eletto sentimento di arte i cori del nostro Teatro Verdi e di altri teatri cittadini, prima di fondare la Società dei Madrigali, della quale si ricordano le mirabili rievocazioni di antica musica italiana, intende costituire una corporazione corale siffatta anche a Milano: e la fondazione avverrà sotto gli auspici dello stesso direttore del Conservatorio. Ieri appunto si tenne la riunione preliminare per la costituzione del desiderato «Madrigale Milanese».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nel quarto anniversario della morte della indimenticabile moglie Pierina Benussi de Volpi da Valerio Benussi fu Giorgio cor. 5 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria dol dottor Giorgio Colombis da I. Orebic cor. 20 a favore del Fondo di previdenza del Gremio farmaceutico di Trieste.

Per onorare la memoria della signora Anna Erber, dai signori Ada e avv. Rodolfo Goldschmied cor. 10 a favore dell'Ospedale Israelitico.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Erber dai signori Ada e avv. Rodolfo Goldschmied cor. 10 a favore della famiglia del pittore Davide.

Trattenimenti e convegni sociali. Il Circolo Rossini terrà sabato 20 corrente alle ore 9 pom. nella sala «Tina di Lorenzo» (Palazzo Dreher, piazza della Borsa) una serata di varietà e danza.

Suicidio. La guardia di p. s. N. 910, della sezione di p. s. di S. Luigi, mentre perlustrava ieri mattina lungo i viali del Bosco dei pini, fu avvertita da alcuni ragazzi, che nel folto del bosco avevano scorto steso a terra un uomo privo di vita.

Il funzionario si fece accompagnare sul luogo e trovò un uomo sui 35 anni, modestamente vestito; il misero aveva le labbra ricoperte di una spuma verdastra e, presso di lui c'era una bottiglietta emanante un forte odore d'acido fenico. Fu subito telefonato alla Guardia medica ma al sanitario non rimase che il triste compito di constatare il decesso dello sconosciuto, avvenuto già da parecchie ore.

Il cadavere fu trasportato con un carro dell'impresa Zimolo alla capella mortuaria a S. Giusto. Più tardi la salma fu identificata per quella di Gaetano Peritz, di 36 anni, tappezziere, abitante in via della Ferriera. Il misero sarebbe stato spinto all'estremo passo dalla miseria.

Tentati suicidi. La signora Anna N. di 70 anni, abitante a Barcola, stanca dell'esistenza, divisò di suicidarsi e, iersera, prima di coricarsi, aprì tanto i rubinetti della stufa a gas, quanto quello della lampada: quindi attese la morte. Ma questa non vonne.

Ieri mattina, constatato che la padrona non rispondeva al suo replicato picchiar sulla porta, la cameriera entrò nella stanza e trovò la signora N. stesa sul suo letto e priva di sensi.

La giovane aprì subito porte e finestre, quindi telefonò alla Guardia medica. Il medico accorso sottopose la sofferente alla respirazione artificiale; quindi le fece alcune iniezioni facendola tornare in sè.

Fu lasciata in casa.

★ Per dispiaceri originati dalla partenza del suo fidanzato, Venusta C., di 21 anni, abitante in via dei Lavoratori, iersera alle 10, tentò suicidarsi ingoiando un veleno.

Un medico della Stazione di soccorso, le fece il lavacro dello stomaco e la mise fuori di pericolo.

Per prudenza, però, la fece quindi trasportare all'ospedale.

Muore durante il suo trasporto all'ospedale. Ieri mattina verso le 8'30, al Civico ospedale veniva telefonato che tale Caterina Sticcotti, di 42 anni abitante in via delle Settefontane N. 1, era gravemente ammallata e reclamava il suo trasporto al Pio luogo. Due famigli si recarono sollecitamente sul luogo con una lettiga e, adagiata su questa la sofferente, tornarono all'ospedale. Ma ahime: quando si accinsero a sollevarla, si accorsero che non dava più segno di vita: la poveretta aveva esalato l'estremo respiro durante il trasporto.

Con un carrozzone dell'Impresa Zimolo, la salma fu portata nella capella mortuaria di S. Giusto.

L'arresto di tre supposti borseggiatori. Ieri l'altro nel pomeriggio verso le 2, la signora Clotilde Gulich, abitante al n. 16 di via Dante Alighieri stava seduta su una delle panchine del giardino di Piazza Grande quando, ad un tratto, constatò che le era venuta a mancare una borsetta di pelle nella quale, oltre ad alcuni piccoli oggetti di uso personale, teneva l'importo di 6 corone. Guardatasi tosto d'attorno, vide tre giovanotti che, a passo lesto, si dirigevano verso una delle uscite del giardino. A derubarla era stato certamente uno dei tre sconosciuti e la signora Gulich, uscita a sua volta dal giardino, comunicò l'accaduto ad una guardia di p. s. Ma, quando la denunciante ebbe finito di parlare, i tre amiconi erano già spariti.

Il funzionario, però, che aveva già notato il contegno sospetto dei tre giovanotti, da lui ben conosciuti, si mise subito in cerca di loro e, qualche ora più tardi, li ritrovò in un caffè e li arrestò. Condotti al commissariato del rione, i messeri si qualificarono per Marcello Kranetich, di 19 anni, Luigi Mattioni, di 17 anni e Francesco Fon, di 20 anni, braccianti, abitanti il primo al n. 6, il secondo al n. 11 e il terzo al n. 20 della via di Donota. Essi si protestarono innocenti, ma non furono creduti.

Una beneficata che deruba la padrona della benefattrice. Agnese Iaklitsch, fu Ignazio, di 21 anni, da Villaco, prestaservizi disoccupata, senza abitazione e senza mezzi di sussistenza, mancava perfino di un letto per riposare le stanche membra. Pensa e ripensa, la giovine finì col fermare la sua attenzione su di una sua compaesana a nome Stupnik, domestica presso una famiglia abitante in via Aleardo Aleardi e, recatasi da lei, la pregò di volerla accogliere nel suo letto. La Stupnik, avuta l'autorizzazione dei suoi padroni, fu tanto contenta di essere utile alla sua amica e, nella sera del 10 corr., la Iaklitsch, si recò da lei a dividerne il letto; tale fatto si verificò anche la sera successiva, ma, nella mattina del 12 corr. la padrona della Stupnik, constatò che dal cassetto del lavamano era venuta a mancare una busta nella quale si trovavano 5 corone. Comunicata la cosa al proprio consorte, questi fece alcune indagini e si convinse che il piccolo furto era stato commesso dall'amica della propria domestica. A questa egli non fece la minima allusione, ma quando la mattina dopo, la Iaklitsch, che era ritornata a cercare ricovero anche la sera precedente, stava per uscire di casa portando sotto il braccio un involto, la fermò e le impedì di allontanarsi prima del sopraggiungere di un funzionario di polizia da lui mandato a chiamare. Arrivato il poliziotto, fu aperto l'involto e in esso si trovò un braccialetto d'oro; tre camicie da donna, una sottana ed altri oggetti del valore complessivo di una cinquantina di corone, oggetti tutti che furono riconosciuti di proprietà della signora, la quale lamenta pure la sparizione di un braccialetto d'oro e di un cucchiaio d'argento. La Iaklitsch, che ammise anche di essersi resa colpevole del furto delle 5 corone perchè costretta dal bisogno, confessò di essersi appropriata degli oggetti che le furono trovati addosso, ma negò di aver rubato il braccialetto e il cucchiaio.

Fu passata agli arresti.

L'arditezza e la sfortuna di un malfattore. L'altra sera verso le 7, il giudice signor Ugo Karaman, abitante al N. 20 di via Stadion, passeggiava per il Corso con la sua signora, quando fu avvicinato da un uomo sulla trentina, questo postosi a fianco della signora, si diede ad osservare in modo quanto mai sospetto ogni sua mossa. Il giudice, che se ne accorse subito, stette sull'attenti e non invano: un istante dopo, il tristo allungò una mano e, afferrata la borsetta d'argento che la signora teneva sul braccio, diede uno strappo con l'evidente intenzione di impossessarsene. Il colpo, però, non gli riuscì; la signora emise un grido e mentre il di lei consorte stava per acciuffare colui che aveva tentato il colpo, sopraggiunse una guardia di p. s. Il colpevole allora se la diede a gambe ma, nondimeno il funzionario potè vederlo in viso e riconoscerlo per un noto malandrino sotto posto a speciale sorveglianza da parte della Polizia. Cinque minuti dopo, dalla sezione di p. s. del quartiere veniva telefonato a tutti gli altri posti di guardia informandoli dell'accaduto. Grazie a tale disposizione, verso le 10 di sera, il colpevole venen arrestato dagli organi del commissariato di S. Giacomo. Egli è il bracciante Cesare Cossutta, di 32 anni, abitante al N. 19 di via S. Marco. Fu passato alle carceri.

E poi fate del bene! — Furterello. La signora Caterina Argià, abitante al N. 11 di via S. Nicolò, commossa dalle tristi condizioni finanziarie in cui versava la prestaservizi Giulia Zennaro, di di 17 anni, da Pola, che da diverso tempo era disoccupata, acconsentì ad accoglierla in casa sua, ma ebbe a pentirsene: alcune mattine dopo, la signora Argià constatò la sparizione di alcuni biglietti del Monte di Pietà, del valore di 35 corone, che aveva ricevuto in custodia da una conoscente. Certa che a giuocarle il brutto tiro era stata la Zennaro, la derubata si recò alla polizia dove denunciò l'accaduto. La Zennaro fu rintracciata dall'agente di polizia Nicola Juk, e posta alle strette, terminò con l'ammettere il furterello; disse poi che a commetterlo era stata spinta dal bisogno. Poscia confessò che uno dei biglietti lo aveva venduto a certa Angela Trani, abitante in via Malcanton, per 3 corone; un altro a certo Sillich, per una corona, due li aveva consegnati a certo Emilio Langermann, abitante in via del Farneto, ed il quinto, infine, lo aveva nascosto sotto una tegola del tetto, della casa abitata dalla signora Argià. I cinque biglietti, che furono ricuperati, vennero restituiti alla derubata e la Zennaro fu passata alle carceri.

Il raccolto del caffè in piazza della Stazione. Una guardia di finanza che l'altro ieri verso le due del pomeriggio si trovava di servizio in piazza della Stazione, colse il bracciante Giacomo Dogan, di 36 anni, abitante al N. 189 di Scorcola-S. Pietro, mentre servendosi di un «provino» stava estraendo caffè da un sacco che si trovava sopra un carro e lo dichiarò in arresto. Il Dogan che al sopraggiungere del funzionario gettò a terra circa un quarto di chilo del prezioso coloniale, al Commissariato negò a spada tratta l'incolpazione ma ciò non lo salvò dal finire in prigione.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Con grande concorso di pubblico si diedero ieri in questo teatro le due rappresentazioni domenicali con la film «Il Ritorno» interpretata da Maria Melato. Fu assai festeggiata la signora Melito nelle sue danze caratteristiche facendo sfoggio di bellissime toilettes.

★ Oggi riposo, domani martedì, (restando momentaneamente sospese le rappresentazioni della film «Il Ritorno», che avrà ancora molte repliche) l'impresa annuncia una novità: il dramma «Le due sorelle» con un concorso a premio di Cor. 500 in oro. Si tratta di una film indovinello che ha destato grande interesse altrove, e che per il nostro pubblico ha il sapore della novità. Il concorso decorre dalla prima rappresentazione e si chiuderà la sera dell'ultima proiezione. I frequentatori del teatro riceveranno un polizzino numerato che darà diritto al concorso. Il soggetto della film è il seguente: Due amanti vengono trovati misteriosamente assassinati in una villa, e sei diversi personaggi che agiscono nel dramma, danno uno indipendentemente dall'altro fondatamente a sospettare di avere compiuto l'assassinio. La struttura del lavoro non mette lo spettatore nella possibilità di designare con certezza il personaggio che avrebbe commesso il misfatto. Il pubblico chiamato ad esprimersi sull'argomento dovrà preventivamente completare il polizzino con l'indicazione del presunto assassino. Dopo chiuso il concorso, con l'ultima rappresentazione l'enigma sarà spiegato, mediante la proiezione sullo schermo dell'epilogo del dramma. Il premio verrà sorteggiato fra i polizzini portante l'indicazione del personaggio che commise il reato. In queste proiezioni cui farà seguito una brillante film comica agiranno oltre alla signora Melito con nuove danze, la signora Ledesma Conchita, già apprezzata dal nostro pubblico, ed il bravo tenore Cavalieri nel suo ricco repertorio. I prezzi popolari verranno mantenuti.

Fenice. Una folla incessante affluì ieri ad ogni rappresentazione sì che il teatro era costantemente rigurgitante. La Famigliare diede ieri l'ultima di «Un veronese in mar» nel quale i bravi artisti Paluello e Mezzetti furono applauditissimi; il pubblico poi fece festevoli accoglienze al Croce e ai coristi concittadini, Max Masini, coi suoi cani ammaestrati, che prendeva congedo dal pubblico fu molto applaudito. Piacque pure molto la film «Il piccolo cerinaio».

Oggi alle 3 pom. si iniziano le rappresentazioni della nuova film artistica della Gloria di Torino: «La Venere orgiastra» ovvero «Una moderna Circe» della quale furono interpreti Mario Bonnard, Elisa Severi, Dante Cappelli, Telemaco Ruggeri e Tilde Muratti: nomi che da soli bastano a rendere la «premiere» di questa film un avvenimento nell'odierno nostro mondo teatrale. La pellicola poi anche dal lato fotografico, ci assicurano sia riuscita un vero capolavoro.

La Famigliare reciterà «La bona idea della serva»: Oreste Croce dirà: «Io so che voi siete gentile» e «Canzone popolare», della quale il pubblico viene pregato di ripetere il ritornello. Oltre a ciò: Ketti, la funambola colle colombe ammaestrate.

A queste rappresentazioni non sono ammessi i bambini e gli adolescenti sino ai 14 anni.

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro una considerevole folla così il programma fu molto applaudito.

Si davano le ultime repliche della «Vedova bizzarra», la bella, brillantissima commedia musicale del maestre R. Marietti e gli esecutori tutti, veramente instancabili, assolsero il loro compito in modo veramente degno d'encomio. Tutti, ma in modo speciale la vezzosa Nietta Cerin e l'inesauribile Pacot i quali si fecero applaudire replicatamente a scena aperta e al finale del lavoro.

Quindi si proiettò una cine-commedia veramente esilarantissima intitolata: «Il più furbo soldato del reggimento». Nel lavoro sono illustrate con grande efficacia le gesta, non sempre furbesche, di un'ordinanza, il quale, facendone di tutti i colori, caccia il suo tenente nel più grande imbarazzo. E' piaciuta moltissimo; verrà riproiettata alle rappresentazioni d'oggi unitamente alla farsa: «Un bambino che abbaia».

La compagnia d'operette, poi, rappresenterà per la prima volta la famosissima operetta; «Santarellina» che verrà riudita certo con piacere.

Teatro Alfieri. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse numeroso pubblico. Il bellissimo dramma «I commedianti» proiettatosi iersera ottenne buon successo. per suggestiva interpretazione dell'attrice Asta Nielsen. Anche la film comica ottenne brillante successo.

Il quartetto triestino, eseguì cori a voci scoperte, facendosi ammirare per squisita interpretazione. Il quartetto fu vivamente applaudito. Caldi applausi riscosse la agilissima ballerina Roszi-Roszi.

Questa sera il programma cinematografico viene cambiato, si proietterà la pellicola drammatica «I figli del generale».

Teatro dei piccoli. Le marionette alla Sala Fenice. Una folla straordinaria di bimbetti accorse alle rappresentazioni di ieri ed Arlecchino come tutti i suoi legnosi compagni, conseguirono un successone.

Oggi e domani, la compagnia... riposa; mercoledì rappresentazione alle 4.30.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. — 3-11. Rappr. di Cine e Varietà: **La Venere Orgiastra con Elisa Severi e Mario Bonnard.** La Famigliare: «La bona idea dela serva».
EDEN. 5-11 Cinema e Operette.
ALFIERI. 5-10-30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
CINE „IDEAL". 5-10. „Un marito preso nel laccio", commedia brillante; in fine comica.
TEATRO CINE. Ore 4-10. „Catena convenzionale".
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franco.
CAFFE' N. YORK. 5-7, 830-12 Concerto Safred-Buica.
SALA FENICE. Riposo.

COMUNICATI*)

Consorzio dei Macellai

Nella seduta odierna presso l'Eccelsa I. R. Luogotenenza i prezzi della carne bovina furono **aumentati di otto centesimi al chilo**, dal calmiere fissato con ordinanza dd. 7 marzo a. c.

TRIESTE 14 Marzo 1915.

LA DIREZIONE.

Mi sento in dovere di esternare pubbliche grazie all'egregio Cav. primario **dott. Giorgio Nicolich** il quale, con la cooperazione degli egregi medici **dott. Luigi Risigari** e **dott. Carlo D'Anna**, sottoponendomi ad una difficilissima e ben riuscita operazione, seppero ridonarmi perfetta salute.

Un grazie pure all'infermiera Margherita Ferfoglia per le zelanti e premurose cure prodigatemi durante la mia degenza al civico ospitale.

Elena Pistinic.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

AUGUSTO G. PANOS

i. r. resp. sup. delle Guardie di finanza insignito della croce d'argento al merito con la corona

spirò placidamente stasera, confortato dalla fede, nelle braccia dell'addolorata figlia Augusta e della sorella Anna, che accasciatissime ne danno il triste annunzio anche a nome dei parenti tutti.

La salma dell'amato estinto sarà trasportata, all'estrema dimora, martedì 16 corr. alle 4 p. partendo il convoglio funebre dalla camera mortuaria del civico Ospedale.

Si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

TRIESTE, 14 Marzo 1915.

✝

La famiglia **Danelutti** partecipa il decesso di

LUIGIA Ved. DANELUTTI

rimaritata SAMETZ.

d'anni 87, avvenuto stamane.

TRIESTE, 14 Marzo 1915.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO.
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

✝

Quest'oggi, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente nell'età di 81 anni

MARGHERITA BONACIC MANDINIC

nata Matiajurjevic.

Il marito, il figlio, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

MILNÀ, 14 Marzo 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

LEO SCHWARZ

socio della ditta M. Cramer & I. Schwarz

spirava ieri nel pomeriggio, dopo lunga malattia, confortato dall'affetto dei suoi cari.

Profondamente adolorati, la consorte MITZI, la figlia ISABELLA, il fratello IGNAZIO, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 15 Marzo 1915.

Il figlio Mag. pharm. RICCARDO, la figlia ELVIRA mar. PIZZETTI, la nuora BERTA nata STÖHR, il genero UMBERTO PIZZETTI, i. e r. intendente militare, ed i nipoti costernatissimi annunziano la perdita del loro amatissimo padre, nonno e suocero

Prof. Dr. FRANCESCO FRIDRICH

emerito direttore della Civica Scuola Reale in Trieste,

che dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, serenamente si spense.

VEGLIA, 7 Marzo 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Animato dal dovere, eroicamente cadde, colpito per la seconda volta dal piombo nemico, sul campo dell'onore nei Carpazi addì 13

MARIO MORETTI

i. e r. sergente nel Regg. fanti N. 68

nella verde età d'anni 24.

Le sottoscritte famiglie, affrante dal dolore, partecipano, anche a nome degli altri congiunti assenti, l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 14 Marzo 1915. **Famiglie MORETTI-PELIZON.**

RINGRAZIAMENTO.

I figli ed i parenti tutti, riconoscenti e confortati nel loro dolore dalle innumerevoli manifestazioni d'affetto in questi tristissimi giorni, ringraziano gli amici e conoscenti che in varie guise vollero onorare la memoria del loro adoratissimo padre

NICOLÒ KRALJEVIC.

TRIESTE, 14 Marzo 1915.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Conflitto d'anime

(58)

— Oserò sempre. E trovo che siete stata molto pronta a credermi colpevole e a condannarmi, voi mia moglie che avreste dovuto essere la prima a difendermi.

— Io difendere un avvelenatore! Difendere voi che avete fatto la sventura mia e della mia creatura! Difendervi!... Mai! ho pianto, ho passato le notti senza chiuder occhio, e le giornate in lagrime ma non su voi, su mia figlia a cui il vostro delitto toglieva ogni speranza di felicità di avvenire... Difendervi! compatirvi! Vi maledivo. deploravo l'ora in cui vi avevo conosciuto, in cui avevo portato per la prima volta il nome da voi disonorato!... Difendervi, compiangervi!.. No, no, vi maledico!

L'infelice s'interuppe, senza forza, senza voce.

Ugo con gesto feroce:

— Bene, disse... Sono lieto di conoscere i vostri sentimenti... Non mi lascierò smuovere da una inutile pietà. So, che diverò un nemico irreconciliabile e nessuna considerazione mi farà retrocedere, circa quanto ho stabilito.

Elena guardò il marito con occhi da pazza e domandò tutta tremante d'ansia:

— Che volete adunque? Che siete venuto a fare qui?

— A prendere mia figlia!

— Mia figlia? volete prendere mia figlia?

— Sono suo padre! L'avete tenuta per anni ed anni presso di voi... Adesso a mia volta ho bisogno di lei, e vengo a prenderla.

Questa volta era chiaro. Quell'uomo era venuto per condur via Claudina.

Allora Elena ricordando le parole dell'antico procuratore, circa i diritti conservati sulla figlia del forzato ad onta del suo delitto, fu presa da un accesso di collera e si getta su lui come una furia:

— Miserabile! - esclamò - vieni a prendermi mia figlia!.. Vattene!.. Vattene!..

L'attacco brusco e il viso oltremodo contratto e spaventoso fecero barcollare Ugo che ne fu quasi impaurito.

Rimettendosi tosto:

— Non facciamo tragedie! - disse. Chiedo una cosa ragionevole... e tutti i padri l'esigerebbero: non potendo vivere qui vicino a lei, voglio che venga a vivere con me!

— Con un forzato?

— Che ha scontato il suo tempo.

— Nella miseria?

— Sono ricco.

E trasse di tasca un pacco di biglietti.

— Dove hai tu rubato tutto ciò? Il furto dopo il delitto..

— Non ho rubato, ho gualagnato questo denaro.

— Come?

— Con la mia intelligenza.

— Denaro mal capitato... denaro dovuto forse a qualche nuovo delitto... E la mia Claudina vivrebbe!... No, non è possibile che abbiate pensato a separarmi da lei, che è tutto per me... Non volete mica portarmela via! Lo dite per prostrarmi, per vendicarvi d'essere stato trascurato...

L'infelice aveva perduto la testa, non sapeva più quel che diceva...

E il forzato con tranquillità:

— Venite con lei.

— Dove?

— Da me.

— Da voi?

— Non siete mia moglie?

— E il babbo?

— Rimarrà qui. Non ha bisogno di voi.

— Se ne morrebbe di noia e di dolore senza di me e di Claudina... E poi che andrei a fare da voi? Sapete bene che fra noi nulla potrà più esservi di comune! Avete dimenticato tutto ciò che mi avete fatto? Quella infame commedia da cui uscii disonorata senza aver commesso fallo alcuno. E le angoscie patite dopo, quando conobbi il vostro tradimento e il vostro delitto! No, è impossibile! Vi sono fatti che io non posso dimenticare nè perdonare. E poi chi mi garantisce che con voi non subirei nuovi oltraggi, nuovi tradimenti. Adesso vi conosco troppo!

— Allora condurrò meco Claudina soltanto ? disse Ugo senza scomporsi.

— Voi non la condurrete?... Mai, io viva, ella non lascierà questa casa! Ah! se il nonno vostro padre fosse qui!

— Che farebbe?

— Non avreste osato formulare una tal domanda.

— Mio padre non ha che vedere in questa faccenda.

— Non avreste neanche osato comparirgli davanti.

— Credete? Mio padre non ha più nulla a dirmi... Ho commesso un fallo, l'ho espiato, sono quindi pari con la società.

— E col disgraziato che avete messo a morte. Coi suoi? Non avete dunque rimorso, non avete cuore?

— Lasciamo stare tutto ciò e veniamo al fatto! Discutiamo senza lasciarci trasportare, se è possibile. Sono il padre di Claudina? Sì. Ho il diritto d'aver mia figlia con me?

— No!

— No?

— Se foste il padre che avreste dovuto essere, sì. Ma dopo quanto avete fatto, col passato che pesa sul vostro nome, tre volte no!... Non avete il diritto di trascinare vostra figlia nella vostra vita.. poichè per quanto facciate e diciate, per il mondo non sarete che un antico forzato, che un disgraziato, condannato come avvelenatore! Condurrete e farete condurre a coloro che saranno con voi una vita contaminata!..

— Tacete! Non è insultandomi che vincerete la vostra causa. E ricordandomi il mio misfatto non farete che darmi forza nella determinazione, non avendo più considerazione per chi mi tratta così.

— Ti tratto come ti meriti, miserabile! - esclamò Elena fuori di sè - e tua figlia ti tratterà pure così e penserà come me quando saprà ciò che hai fatto! Volete che le dica tutto e che le domandi se vuol seguirvi? Se vuole andare a vivere con un antico forzato? Vi prevengo che non sa nulla, che ignora anche di avere un padre.

— Non le avete mai parlato di me?

— Mai... per quello che avrei potuto dirle!

— Sì, capisco, per voi non esisto più.

— Sarebbe stato meglio che non aveste mai esistito, non avrei sofferto tanto e non avrei da soffrire le angoscie nelle cui sono adesso torturata. Togliermi mia figlia! Non posso credere che vi pensiate sul serio... Volete spaventarmi... Ditelo, che non m'inganno e non me ne dorrò più... Perdonerò tutto... la mia vita tribolata, le onte accumulate... i timori subiti e che ho sempre per questa creatura adorata. Vorrei vederla felice e sento che la felicità non è fatta per lei.

— Gliela darò io la felicità, accordandole colui che ama, e vengo a prenderla per questo. Volete che glielo dica?

— Vederla sarebbe un ucciderla. Non sapete in quale stato sia per colpa vostra?

— Quando le avrò detto la notizia che reco mi salterà al collo senza badare ad altro... D'altronde una figlia non ha il diritto di giudicare suo padre. Il suo dovere è di obbedirgli, come il vostro dovere di madre è di imporle di fare ciò che ordino.

GIULIO DE GASTYNE. (Continua)